

L'importanza della memoria viaggio tra le fonti storiche

Sesto Fiorentino durante la Seconda guerra mondiale e la figura di Padre Eligio Bortolotti
CLASSE VA DON BORTOLOTTI IST. COMPRENSIVO 3 SESTO FIORENTINO

FIRENZE

La nostra scuola è intitolata ad una figura molto importante del passato di Sesto Fiorentino, Don Eligio Bortolotti e, in occasione del 60esimo anniversario dall'intitolazione della nostra scuola e dall'80esimo della scomparsa del sacerdote, abbiamo deciso di intraprendere un percorso alla scoperta di questo personaggio e del contesto storico in cui è vissuto. Studiare il passato è fondamentale per evitare di dimenticare le nostre origini e i fatti accaduti, per non ripetere gli stessi errori. Purtroppo, ancora oggi, nonostante la consapevolezza dell'importanza della memoria storica, si verificano fatti simili a quelli del passato. Fingendoci degli «storici» abbiamo provato a ricostruire il passato attraverso le fonti che ci hanno aiutato a capire e rivivere atmosfere a noi sconosciute. Le nostre fonti orali sono state i racconti de «La banca dell'esperienza», un'organizzazione di volontariato presente sul nostro territorio, costituita da testimoni diretti che hanno vissuto la Seconda Guerra Mondiale. Tra le tante cose, ci hanno raccontato che i bambini, a quel tempo, vivevano la guerra come un gioco, chiamando gli aerei «picchiattelli» e le falene «angeli» e si inventavano canti e filastrocche per distrarsi dal rumore e dalla paura delle bombe. Molto spesso i bambini, tornando a casa da scuola, s'imbattavano in gruppi di fascisti che gli



La parrocchia di San Jacopo a Querceto disegnata dai ragazzi

puntavano il fucile contro per sapere dove erano nascosti i partigiani. La fame dilagava e le famiglie dovevano inventarsi modi per sopravvivere, come è successo alla famiglia di Graziella: lei e suo fratello andavano a recuperare le bottiglie di birra vuote dei soldati americani e il loro babbo, grazie ad uno strumento di sua invenzione, riusciva a ricavare da questo materiale dei bicchieri di cui ormai la maggior parte delle famiglie era priva. In questo contesto storico-politico si inserisce Don Eligio, un prete che fu d'aiuto a molte famiglie che in quel periodo cercavano riparo dalla guerra e dalla fame, mettendo a rischio la propria vita

fino alla morte. La nostra fonte materiale è stato il cippo dedicato al parroco di Querceto, che si trova sulle colline di Sesto ed è la tappa finale del percorso CAI a lui dedicato. Abbiamo percorso a piedi questo itinerario, osservando i luoghi della vita di Don Bortolotti, importanti per la storia del nostro quartiere. La scuola rappresenta un luogo fondamentale per mantenere viva l'importanza della memoria tra i più giovani, in modo da affrontare con più consapevolezza il presente. Questa esperienza ci ha permesso di comprendere che i cittadini e le cittadine di Sesto hanno lottato per gli ideali di pace e libertà ed è nostro compito non dimenticare.

LA REDAZIONE

Tutti i nomi dei protagonisti

Ecco i cronisti in classe
della scuola Don E.

Bortolotti, Istituto

Comprensivo 3 di Sesto

Fiorentino: Michele

Amico, Eleonora Antolini,

Tommaso Bartali,

Alessandro Biondo,

Alessandro Borbui,

Cristian Bruno, Dario

Caldini, Eva Cerbai,

Matilde Ciccioni, Neri

Citernes, Michele Del

Medico, Rachele Rita

Dieni, Giada Giovannardi,

Gemma Gagnianello,

Giorgio Lucarini, Matilde

Manetti, Gabriele

Mugnaini, Sofia Ottanelli,

Diego Stillitano, Elisa

Ponzalli, Dimitri

Sandrucci, Marta Lelli

Scala, Giorgia Taranto.

Docenti tutor: Marianna

Chiocca e Monica Fanelli.

Dirigente Scolastica:

Rita Carraresi



Intervista impossibile a... Padre Eligio Bortolotti

«Ecco cosa successe quel 4 settembre 1944»

FIRENZE

Abbiamo immaginato di poter intervistare Padre Eligio Bortolotti e di capire quali potrebbero essere state le sue risposte dopo avere riflettuto sulla sua vita e il suo sacrificio. Ecco l'intervista impossibile.

In che rapporto era con i parrochiani di San Jacopo a Querceto?

«Ottimi. Il campanello della canonica squillava notte e giorno e io cercavo di dare aiuto a chi ne avesse bisogno. Qualche volta, durante i rastrellamenti, ho nascosto

qualcuno in chiesa».

Cosa successe quella mattina del 4 settembre del 1944?

«Un partigiano mi venne a cercare per chiedermi se ero disposto a mediare con i tedeschi, io conoscevo bene il tedesco essendo nato a Pieve di Bono, in provincia di Trento. Se i tedeschi si fossero arresi sarebbero stati consegnati agli alleati senza spargimento di sangue».

E, invece, come andarono le cose?

«Fui portato al 'Poggio', sede del comitato tedesco dove fui interrogato e poi torturato. Il mattino se-

guente fui portato a Baroncoli, dove fui barbaramente fucilato e il mio corpo fu gettato in una fossa scavata vicino al torrente».

Padre Eligio ha mai avuto dubbi sulla scelta giusta da fare?

«Non si può mai dire con certezza se una decisione è stata giusta o sbagliata, ma di sicuro avevo davanti agli occhi dei giovani impauriti e bisognosi di aiuto, anche se indossavano 'divise di un altro colore'».

Cosa direbbe oggi ai giovani cittadini di Sesto?

«Di lottare sempre per gli ideali di pace, giustizia e libertà».



Eligio Bortolotti disegnato dai ragazzi



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



ALIASERVIZIAMBIENTALI.IT

